

# MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA SEMESTRALE

FONDATA DA D'ARCO SILVIO AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI,  
GIANFRANCO FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE,  
ALBERTO VARVARO

DIRETTA DA STEFANO ASPERTI, CARLO BERETTA, EUGENIO BURGIO,  
LINO LEONARDI, SALVATORE LUONGO, LAURA MINERVINI

VOLUME XLIV  
(XIV DELLA IV SERIE)

FASCICOLO II



SALERNO EDITRICE · ROMA  
MMXX

ISSN 0390-0711

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 5617 del 12.12.2007

Il volume viene stampato con un contributo  
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2020 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

diverse versioni. Trovano dunque risposta, talvolta riepilogativa – e non per questo meno meritoria – tal altra innovativa, le questioni di datazione, titolazione delle parti, produzione, ricezione e riuso, con utilizzo corretto della tradizione indiretta (in particolare del *Glosari* e soprattutto del *Compendi* di Joan de Castellnou, cui F. aveva dedicato un suo saggio del 2016, *Joan de Castellnou, 'Compendi' I: osservazioni sulla struttura e le fonti*, in *Storia, tradizione e critica dei testi. Per Giuliano Tarturli*, a cura I. BECHERUCCI e C. BIANCA, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2017, pp. 81-105).

Uno degli strumenti piú utili per l'intelligenza della stratificazione diacronica del testo è dato dalla Tabella 1 (pp. 144-72) che offre una sinossi della distribuzione della materia quale risulta nella redazione rimata delle *Leys* (quella titolata *Flors*, tràdita dal ms. 339 della Biblioteca de Catalunya, edita da Anglade nel 1926), nell'indice premesso a T (siglato IT) e in T nella sua ultima e attuale versione. A questa prima seguono le Tabelle 2 e 3 dedicate, rispettivamente, alla sinossi tra T, IT, B e *Flors* delle rubriche (Tabella 2) e dei contenuti dei ff. 111-116 del fascicolo xv di T (Tabella 3), luogo distinto di un crocevia ecdotico di grande rilievo.

L'ambizione di rendere simultanee, nella fruizione, la sincronia (l'ultima redazione di T) e la diacronia (le correzioni, le rasure e le aggiunte di T confrontate con B), esplicitando, in questa architettura testuale prospettica, il compiersi ma anche il corrompersi del testo, spiega l'articolazione dell'apparato su quattro fasce: 1) lezioni sopravvissute del testo di T precedente la redazione attestata dalla convergenza di T con B (ciò che F. chiama l'«Ur T»); 2) lezioni di B contro le lezioni di T: è la fascia piú impegnativa che non si esaurisce solo a pie' di pagina del testo critico, ma trova in un'apposita «Appendice» (pp. 815-36) il modo di accogliere le lezioni di B vs. T che si estendono per la lunghezza di alcuni paragrafi; 3) interventi su T non presenti in B; 4) lezioni di T e B rifiutate. Tutto ciò semplifica la fruizione del testo e rende perspicui il senso e la lettera dell'apparato, sebbene a patto di aver ben compreso i problemi cronologici, ecdotici e stratigrafici affrontati nello studio introduttivo, di cui esso è inevitabilmente l'esito. Non a caso F. fornisce una sorta di vademecum (par. 7.1) alla fruizione degli apparati.

I criteri di trascrizione sono altamente e giustamente conservativi, con una cura della lettera piú che apprezzabile anche rispetto alla punteggiatura (si veda il par. 7.5 *La punteggiatura di T come strumento euristico*). La sillabazione è quella del catalano moderno adattata all'occitano antico.

Viene confermata la centralità, per decifrare la storia dei testi e dell'attività del *Concistori*, della ricostruibilità del mutare dell'ordine dei contenuti cosí come si è diversamente cristallizzato nelle redazioni pervenute, ma anche, ed è un terreno da epicare, l'urgenza di un glossario articolato dei termini notevoli delle diverse redazioni e lo studio ulteriore (rispetto, per esempio, ai vecchi lavori di Anglade e di Pasero) dell'uso delle fonti grammaticali latine (i ben noti Prisciano, Donato e Isidoro), in modo da legare le stratificazioni testuali alle fasi culturali del *Concistori* e ai modelli, latini e romanzati, che le ispirarono. Sono esigenze che troveranno forse soddisfazione nell'annunciato *Commento* che F. dichiara nella *Premessa* (p. vii) di voler pubblicare a completamento dell'edizione.

Si ha dunque a che fare con un'edizione rispettabile e meritoria, che svolge egregiamente il compito umile e eroico del restauro del testo – data la lunghezza, la comples-

sità della tradizione, la ricchezza del contesto – e dell'intelligenza delle cose, supremo e ultimo dovere di chiunque dedichi la vita allo studio.

PAOLO MANINCHEDDA

COSTANZO DI GIROLAMO, *Filologia interpretativa*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2019, pp. xxiv + 720 («Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi», 306).

Il volume riunisce quarantadue saggi pubblicati da Costanzo Di Girolamo fra il 1972 e il 2016, piú uno studio inedito concepito nel 2003: offre dunque, come era nelle intenzioni degli allievi che l'hanno allestito (Paolo Di Luca e Oriana Scarpati firmano la *Presentazione*, pp. ix-x), un'efficace e ampia *summa* dell'attività filologica dell'autore, giunto al termine del suo insegnamento sulla cattedra di Napoli. Il titolo dato alla raccolta, che D.G. stesso dichiara derivato da quello di un suo corso seminariale (*Nota dell'Autore*, pp. xi-xii), informa la selezione dei contenuti e il loro ordinamento, ponendo l'accento sulla centralità dell'interpretazione nella prassi filologica. Ciò che lega i molteplici e vari argomenti affrontati nei saggi è infatti l'idea secondo cui l'impegno esegetico costituisce la premessa e il fine stesso della filologia, e contribuisce in modo decisivo ad «annullare o ridurre la differenzialità [...] che presentano le opere del passato» (p. xi).

Il libro è articolato in sei sezioni, la prima e piú nutrita delle quali è appunto dedicata all'interpretazione di testi, generi e motivi della poesia romanza medievale. Numerosi contributi riguardano la lirica trobadorica, oggetto di studio privilegiato da D.G. Sono incluse le nuove, originali letture di interi componimenti, come *Molt jauzions mi prenc amar* di Guglielmo IX o *Reis glorios* di Giraut de Borneil, o di alcuni luoghi problematici, come la *tornada* della sestina di Arnaut Daniel. Lo studio sull'alba di Giraut de Borneil costituisce il punto di partenza per altre ricerche sulla tradizione stravagante del componimento, che conducono a importanti acquisizioni circa i canali di diffusione della lirica trobadorica in Italia. Infine, sempre a partire da singoli testi, D.G. indaga alcune modalità liriche periferiche, come la canzone di disamore o il canto di penitenza, spesso riconducendovi esemplari ignorati dalla critica.

A quest'ultimo filone si ricollega un saggio che riconosce in *Madonna mia* di Giacomo da Lentini il primo *salut d'amor* italiano. Gli altri studi sulla tradizione poetica italiana sono relativi all'esegesi di alcuni lemmi – *sentire* e derivati nei Siciliani – o di alcuni versi – gli incipit del contrasto di Cielo d'Alcamo e di *Pir meu cori allegrari* di Stefano Protonotaro –, mentre un'analisi a tutto tondo è dedicata alla petrosa di Dante *Cosí nel mio parlar voglio esser aspro*.

Parte consistente di questa prima sezione è riservata a Ausiàs March, autore al centro degli interessi di D.G. fin dagli anni degli studi universitari. Ritroviamo qui ricerche sulle fonti del poeta valenzano, sulla sua particolare teoria dell'amore, sulla sua storia editoriale, e ancora, secondo una forma di approccio cara all'autore, sull'esegesi di singoli testi o versi di particolare complessità. Accanto a questo nucleo ben definito, si riuniscono alcuni saggi sulla tradizione poetica catalana precedente a Ausiàs March e an-